Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 AGOSTO 1964
ANNO LXXXVIII - N. 16
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

La Chiesa chiede aiuto alla famiglia

Il voto alla Camera dei deputati contro un capitolo del bilancio della Pubblica Istruzione che prevedeva sovvenzioni, per di più assai modeste, alla scuola non statale, è un sopruso anticattolico e antidemocratico, voluto dalla sopravvivenza di un mito settario, che oggi è, per di più, antistorico.

L'Osservatore Romano del 27 giugno dichiarava che tale voto « è motivo di profonda amarezza per i cattolici, consapevoli di aver recato e di recare, ieri oggi e domani, un contributo fondamentale e decisivo alla difesa e al consolidamento degli istituti democratici. Questo voto invece ferisce il loro sentimento e il loro diritto ».

Le prescrizioni della Costituzione, e il principio generale dello Stato democratico in essa dominante e sancito almeno con gli artt. 1, 2 e 3, fanno obbligo alla Repubblica di rendere praticamente esercitabile ai genitori il diritto a scegliere la scuola più consona al tipo di educazione che preferiscono, sistemando le cose in modo che gli oneri economici che essi debbono sostenere siano press'a poco uguali per entrambe le scuole, la statale e la non statale.

È evidente il profondo divario che intercorre fra una scuola pubblica, da un lato, pure degnissima e storicamente affermata e popolata di insegnanti e alunni cattolici, ma sempre aperta a tutti gli influssi anche disorientanti; e una scuola cattolica, dall'altro, la quale è organizzata nel preciso intento di cooperare con i genitori e con i loro figli, che ad essa *liberamente* fanno ricorso, per un'educazione centrata su un'ispirazione che è unitaria, ispirazione la cui efficienza è singolarmente potenziata quando insegnanti ed educatori sono persone votate per tutta la vita a tale unica missione.

Quando i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, in tutti i continenti, curano la gioventù maschile e femminile, specie per la formazione professionale, non fanno che gettare il ponte più agevole tra la famiglia e la scuola per renderle entrambe più vigorosamente formatrici.

La laicità della scuola è un relitto dell'800, rimasto cristallizzato in quelle menti che si lasciano accecare dal settarismo, mentre oggi nelle altre nazioni (tranne che all'Est), pur essendo ammessa una laicità dello Stato, viene considerato lesivo del diritto e della necessità dell'alunno l'imporgli una scuola laica, sia pure gestita dallo Stato stesso.

In nome di quale motivo legittimo e democratico, i signori onorevoli, gelosi custodi del pubblico danaro, approvano in parlamento le centinaia di miliardi che *annualmente* lo Stato eroga per iniziative non statali, compreso il « cinema educativo » (che è *privato*, si noti), con film così notoriamente antieducativi, e negano anche una sola lira a quei genitori i quali, rispettando la scuola di tutti, ne preferiscono una programmaticamente cattolica?

« Non si tratta — ripetiamolo con *L'Osservatore Romano* — di una questione meramente politica, perchè il voto in questione chiama in causa princìpi essenziali che non possono essere trascurati in una collaborazione volta al bene della comunità ».

Ecco perchè ne parliamo anche noi, Cooperatori; anzi ne dobbiamo parlare per illuminare le menti, chiarire le idee, togliere vecchi pregiudizi contro la scuola non statale, che non di rado fanno breccia anche su cattolici di vita esemplare.

La Chiesa conduce oggi la grande battaglia della scuola libera cattolica, perchè crede fermamente di poter con essa potenziare il suo aiuto alle famiglie cristiane per l'educazione integrale dei figli. Però ha bisogno a sua volta dell'aiuto della famiglia. Le rivendicazioni pubbliche basate sul diritto naturale sono promovibili dalla Chiesa solo con la mediazione delle famiglie cristiane. Soltanto esse, in quanto famiglie, hanno diritto di ascolto e di rivendicazione in nome del diritto comune.



ACQUA VIVA

Attualità dei Cooperatori

L'editoriale di La Civiltà Cattolica *del 4 luglio scorso, prendendo lo spunto da un'inchiesta televisiva sui paesi scandinavi, esamina l'incidenza della civiltà del benessere sui valori spirituali dell'uomo: rileva nel benessere materiale una tendenza al materialismo, una carica distruggitrice di quei valori. Questa tendenza dev'essere contrastata, se non si vuole che il benessere materiale si rivolti contro l'uomo, sia disumano e disumanizzante: è precisamente questo il compito del cristiano che vive e opera nella civiltà del benessere. Egli, cioè, deve lavorare e lottare affinchè quei valori siano presenti in essa e, soprattutto, esercitino il loro influsso spiritualizzante.*

Ma oltre all'apporto dei valori spirituali, il cristiano deve portare nella civiltà del benessere la testimonianza della povertà evangelica: *questa soltanto è capace di disincantare l'uomo e di fargli toccare con mano che la felicità consiste nel distacco dalle cose, nel trascenderle per cercare e trovare Dio.*

« *Che cosa fare — si domanda l'autore — per aprire il mondo al Trascendente, per fargli sentire che le cose non gli possono bastare, che, oltre alla ricchezza e alla potenza, ci sono valori più grandi, che la felicità — quella autentica — non è di qua, ma dall'altra parte?* Una sola cosa: dare la testimonianza della povertà. *Ma non di una povertà camuffata, bensì di una povertà sincera, che è* distacco *dalle cose*, modestia *di vita*, rifiuto dello sfoggio e dell'ostentazione *della ricchezza e della potenza, e insieme è gioia e irradiazione di gioia* ».

Fermiamoci qui e apriamo il Regolamento della P. U. scritto da Don Bosco: « *Ai Cooperatori Salesiani... si raccomanda la* modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico... ».

C'è, come si vede, un'impressionante coincidenza di pensiero nel definire la « testimonianza della povertà », che è chiamato a dare oggi il cristiano per dare alla civiltà del benessere un'anima, per dimostrare che si può essere felici, anzi che solo si è felici nel distacco dalle cose terrene, nel trascenderle per trovare Dio.

Per l'apostolato vocazioni

V. - Difendere la vera dottrina sulla vocazione

Tante volte le perplessità e le opposizioni che sorgono in famiglia nei riguardi della vocazione religiosa e sacerdotale dei figli nascono da idee assai limitate, spesso sbagliate intorno a quella operazione misteriosa — ma splendida — della grazia di Dio, che è la « vocazione ».

Dicono in famiglia: *Se è la sua « idea »... vada pure a farsi religioso, religiosa o sacerdote...* E non pensano che prima di tutto è un'idea di Dio, che suscita in coloro che ha intenzione di chiamare, secondo i piani provvidenziali della storia della salvezza; e perciò è un'idea che diventa anche l'idea dei primi educatori dei figli: i genitori, che devono aiutare i figli a volgere e ad attuare la vocazione, quando ne appaiono i « segni ».

E i segni quali sono?

● Si tratta prima di tutto di una « aspirazione » a entrare in un Seminario, in una Scuola Apostolica, in un Aspirantato... per seguire la vocazione — anche se ancora molto indeterminata — alla vita religiosa, sacerdotale; e soprattutto si tratta delle « qualità » umane e spirituali richieste, le cosiddette « doti » di natura e di grazia.

Può essere un'aspirazione seria, convinta? Quali esperienze ha fatto un giovinetto? Cosa ne può sapere della vita?

● Quel tanto che basta a fargli capire che niente vi è al mondo di più bello, di più prezioso, di più importante che dedicare la propria vita al servizio di Dio e alla salvezza spirituale del prossimo. E questa verità non ha bisogno di essere esperimentata e dimostrata — lo è stata in due millenni di cristianesimo —; c'è bisogno piuttosto che siano molti i giovani disposti a viverla.

Può un ragazzo di 10 - 12 anni dimostrare di avere le doti richieste?

● Senz'altro. Lo dimostra nella gioiosa vita di ogni giorno: salute, buon andamento negli studi, sicuro senso morale, fervido spirito di preghiera, costanza nella pratica dei Sacramenti, nell'assistenza alla S. Messa; entusiasmo per le attività religiose e apostoliche.

E allora, cosa si deve fare?

● Avviare i giovani in quegli Istituti dove essi possano essere aiutati ad accertare meglio i germi della loro vocazione; e se ci sono, a coltivarli, senza evasioni o forzature. In tutti i casi qui riceveranno una accurata educazione morale e spirituale; pronti — se non avviati al Sacerdozio o alla vita religiosa — ad entrare preparati ed entusiasti nell'Apostolato dei Laici.

PER LA DIFESA DELLA MORALITÀ

Nel numero di giugno abbiamo riportato la relazione di don Vignato sull'attività svolta dai Cooperatori per la difesa della moralità: ora aggiungiamo alcune sue indicazioni pratiche per condurre una campagna sempre più efficace contro l'immoralità

1. Promuovere iniziative, intese a far capire il bisogno della moralità della stampa e del divertimento attraverso a incontri (Tre Sere), nelle giornate di ritiro, negli Esercizi spirituali.

2. A proposito del cinema si potrebbero ricordare tre concetti, esposti da mons. Guzzetti dell'Università Cattolica di Milano in una conferenza ai Cooperatori Salesiani.

a) Il pubblico potere, come limita la libertà di circolazione alle macchine, come proscrive gli additivi alimentari dannosi, come toglie addirittura la libertà a chi può nuocere alle persone (pazzi, criminali), così deve limitare, proscrivere, imprigionare quelle pellicole che sono di danno al bene morale, non meno prezioso del bene corporale. Il « come » e il « quanto » toccherà ai competenti determinarlo, ma lo scopo è obbligatorio: via tutto ciò che ci diminuisce, ci mortifica, ci uccide.

b) Tocca allo spettatore, che si dice e vuole essere buon cristiano, personalmente, non per delega, favorire o contrastare. Come rifiuta un cibo sofisticato, anche se il pubblico potere non interviene, così deve fare per le pellicole immorali; come rifiuta decisamente una bevanda avvelenata, anche se in elegante, artistica confezione, così deve fare col cinema. Questo tipo di spettatore *coerente* è ancora troppo raro.

c) Il danno che fanno « certi critici », i quali si professano cattolici e lasciano contrabbandare, sotto l'etichetta dell'arte, certi cinema pagani, è più grave di quello che si sospetta. Costoro disorientano, rendono perplessi, fanno un cattivo, se non pessimo, servizio alla causa del buono spettacolo.

3. Intensificare la propaganda della stampa cattolica.

4. Fare intenso e costante lavoro di controllo sulla stampa cattiva mediante l'appoggio e la collaborazione efficace delle autorità di P. S.

5. Curare l'esposizione alle porte delle chiese *dell'Indicatore della stampa periodica* (edito da Presbyterium - Padova); e svolgere opera di persuasione per l'astensione dalla lettura della stampa immorale e inadatta.

6. Indicare, come sopra, gli spettacoli buoni; e al contrario non fare parola degli esclusi.

7. Tenere presente il problema delle biblioteche (popolari o scolastiche) attraverso l'opera di Cooperatori Insegnanti; poichè se queste non sono debitamente controllate, possono essere veicolo di corruzione o depravazione.

8. In caso di fatti immorali, esortare tutti a intervenire e reagire positivamente, o per lo meno segnalare subito la cosa al Segretariato locale per la moralità o al Delegato dei Cooperatori.

9. Quando la RAI-TV presentasse trasmissioni che offendono la morale, i genitori (soprattutto) mandino protesta per iscritto all'AIART per simili offese, fatte a domicilio.

10. Disertare e far disertare da altri i cinema, in cui si proiettano pellicole disoneste.

11. Promuovere con la dovuta preparazione la « promessa cinematografica ».

12. Per quanto è possibile, vigilare nelle scuole di qualsiasi grado (anche elementari!), dove possono circolare pubblicazioni oscene ad opera di comunisti. Sono fatti già successi.

13. Esortiamo a superare, diciamo così, « il proprio complesso di rassegnazione » e a combattere con coraggio e fermezza, apertamente, unendoci dov'è possibile con altre Organizzazioni locali, che sentono il problema per la difesa della moralità.

14. Si cerchi di celebrare la « Giornata dello spettacolo » e di mettersi a servizio dell'Autorità Ecclesiastica anche in questo settore.

15. Si raccomanda a tutti di ascoltare le trasmissioni religiose della RAI-TV e della Radio Vaticana.

16. Si offra la propria assistenza alla gioventù, che per ragioni di lavoro o di studio si sposta in città e rimane necessariamente lontana dalla famiglia, o non trova in essa nè appoggio morale, nè buon esempio.

17. Organizzare corsi estivi di dattilografia, di cucito, di doposcuola..., ad impedire lo sbandamento della gioventù femminile. Viceversa: intensificare organizzazioni sportive e corsi adatti per la gioventù maschile.

18. Esortare Cooperatori e Cooperatrici (soprattutto mamme) a fare atto di presenza per assistere la gioventù nei luoghi di ritrovo e di passatempo estivo.

19. Promuovere l'adesione dei nostri Centri al Segretariato della Moralità e cercare di prendere contatto diretto per lavorare insieme.

20. I Delegati locali si forniscano di un opuscolo di « norme pratiche per la difesa della pubblica moralità ». C'è, per es., quello edito a Bergamo dal Segretariato Diocesano per la Moralità. Un altro fascicolo utile al riguardo sembra questo: *Un angelo sulla tua casa*, Ediz. Esperienze, Fossano (Cn).

ESEMPI

ROMA · Giornata di studio sulle vocazioni

Per sensibilizzare e istruire i Cooperatori Insegnanti sul problema tanto urgente delle *vocazioni*, è stata organizzata una *giornata di studio* per Cooperatori del Lazio, presso l'Istituto Gerini di Roma, il 25 aprile scorso.

L'Ispettore don Gaetano Scrivo presiedette lo svolgimento.

La S. Messa per le vocazioni diede l'avvio alla giornata.

Il tema centrale (presentato nei due aspetti teologico e psicologico rispettivamente dai Proff. del PAS don Giuseppe Groppo e don Giovenale Dho) fu il seguente: *La vocazione sacerdotale e religiosa nel quadro della vocazione cristiana.*

Interessante la discussione che fece seguito.

Gli insegnanti — nuovi a simili trattazioni — si sentirono impegnati ad una presenza attiva per risolvere tanta urgente crisi. Interventi acuti, ricchi di esperienza, messa a fuoco circa la vocazione ecc. furono di somma utilità ai presenti.

Di non minor pregio e ricchezza di contenuto la seconda relazione, tenuta dalla Zelatrice per le vocazioni: Prof.ssa Italia Vetulia, la quale parlò su « *Criteri ed esperienze nell'apostolato delle vocazioni* ». Fu una dimostrazione pratica di quanto si può fare nell'ambito della scuola a questo proposito.

Dopo il pranzo, proiezione di documentari, sempre sul tema centrale della vocazione. Gradito dono fu una busta di propaganda per le vocazioni, contenente utilissimo materiale, offerto dal signor Ispettore.

Presenti 50 insegnanti.

POTENZA · Primo Convegno Regionale Consiglieri, Zelatori, Zelatrici della Lucania

Il Convegno si è aperto con la S. Messa celebrata da S. E. mons. Augusto Bertazzoni, arcivescovo di Potenza, il quale rivolse ai convegnisti paterne e toccanti parole di commento all'affermazione di Gesù: « Io sono il buon Pastore ».

I lavori ebbero inizio ancora con la parola dolce e profonda dell'Arcivescovo, ex allievo dell'Oratorio di Torino, vivente Don Bosco.

Il prof. Antonio Mariano, del Consiglio Ispettoriale, svolse il tema: « *Il Cooperatore salesiano e il suo apporto di laico militante nella società moderna* ». Oggi il processo di laicizzazione della società ha raggiunto il punto più alto; il mondo è lontano dalla Chiesa e diffida della sua attività, che interpreta come una nuova politica. Ma la Chiesa ha aperto un dialogo col mondo, che vuole salvare. Chi è il ponte tra la Chiesa e il mondo? Sono gli apostoli laici, tra i quali i Cooperatori Salesiani. Don Bosco li ha fondati non per sè, ma per la Chiesa, per i Vescovi, per i Parroci, per la famiglia. I Cooperatori debbono quindi immettersi nelle organizzazioni parrocchiali e diocesane e lavorare con stile salesiano, specialmente nella propria attività professionale.

Alla dotta relazione seguì una discussione interessante e proficua.

TORINO · Pellegrinaggio di Cooperatori spagnoli

Un centinaio di Cooperatori della provincia basca di Guipuzcoa (Spagna) hanno pellegrinato a Roma, Torino, Lourdes. Dopo le emozioni di Roma, vollero temprare il loro spirito salesiano a Valdocco. Ascoltarono la Messa del Rettor Maggiore ed ebbero agio di visitare la culla della Congregazione a Torino e al Colle Don Bosco. Quindi poterono immergersi nella benefica atmosfera Mariana ed Eucaristica di Lourdes.

PUERTO RICO

Non « benefattrici » ma « Cooperatrici »

Il rev.mo Ispettore salesiano delle Antille, trovandosi a Santurce (Puerto Rico), volle presiedere una giornata di ritiro per le Cooperatrici. Ne approfittò per animarle a compiere una soda formazione personale in vista delle opere di apostolato che Don Bosco loro affida, insistendo sul concetto che non sono benefattrici, ma Cooperatrici. Siccome poi il Centro è composto di elementi della miglior categoria sociale, propose al Delegato locale dei Cooperatori di formare un altro gruppo tra la poverissima gente del rione, che in un primo tempo si sarebbe potuta trovare a disagio con le altre.

IN BREVE

BORGOMANERO (Vercelli)

Giornata di spiritualità salesiana per industriali, dirigenti, commercianti

Anche quest'anno i 53 presenti furono soddisfattissimi. Idea dominante della giornata fu il tema del lavoro santificato. Don Casalegno trattò: *Il lavoro nel pensiero e nella pratica di Don Bosco.* L'avv. comm. Ottello li intrattenne su: *La famiglia e il lavoro.* Fu un godimento a sentirli per l'attualità e aderenza dei pensieri alla condizione e vita quotidiana dei presenti. La santa Messa e la Mensa Eucaristica li rividero tutti uniti e devotamente oranti.

PALERMO

Una « Tre sere » per Cooperatrici Salesiane

Per iniziativa del Centro Cooperatori Salesiani del « Don Bosco » di via Sampolo si è tenuta una « Tre sere » per signorine Cooperatrici Salesiane e loro amiche coetanee, in armonia con la campagna annuale della Pia Unione dei Cooperatori: « Famiglia cristiana educatrice ». Al vertice dell'educazione cristiana sta la formazione per la scelta del proprio stato: madre o suora? o anima consacrata nel secolo? La « Tre sere » si articolava appunto su questo schema. Illustrava l'argomento dal punto di vista dogmatico, morale e ascetico il Delegato Cooperatori;

Poi don Luigi Di Vico tenne la relazione sul tema: « *Figura e compiti del Consigliere e dello Zelatore della P. U. Cooperatori Salesiani* ».

Fatto un *excursus* storico-dottrinale sul pensiero dei Pontefici circa l'azione dei laici e la genesi della P. U., presentò i Consiglieri e gli Zelatori come uomini di chiara vita cristiana, forniti di doti personali di rilievo e di capacità notevoli nello stabilire delicati contatti umani. Dopo averne delineati i compiti, il relatore ne illustrò l'opera nei settori organizzativo, apostolico, spirituale.

Interventi opportuni e concreti del signor Ispettore e del Delegato ispettoriale don Nitti s'inframezzarono alle relazioni e agli interventi che ne seguirono.

I 49 convegnisti suggellarono nella cappella i loro propositi di intensa vita interiore e di apostolato con la rinnovazione dei Voti Battesimali, la Benedizione di Maria Ausiliatrice e il bacio della reliquia di S. Giovanni Bosco.

OSTUNI (Brindisi) · Convegno Ispettoriale Cooperatori Insegnanti e Zelatori Vocazioni

Lo aprì il signor Ispettore don Luigi Volante, che presentò il problema delle vocazioni come il problema più attuale della Chiesa. Non per altro il Papa ha lanciato quest'anno l'iniziativa della Giornata mondiale della vocazione sacerdotale e religiosa.

Il numero dei partecipanti fu di 70.

La prima relazione, a carattere teologico, fu tenuta da don Nicola Nannola sul tema: « *La strada che conduce a Dio passa attraverso il Sacerdote* ».

Seguì la relazione di don Gaetano D'Andola: « *La messe è molta, gli operai pochi* ». L'argomento, di carattere piuttosto pratico, è stato una diagnosi del problema: scarsità di vocazioni.

Dopo la seconda relazione, il signor Ispettore, che presiedeva il convegno, aprì la discussione invitando a precisare gli elementi che lasciano individuare una possibile vocazione.

La terza relazione: « *Famiglia, Scuola e Parrocchia: ambienti di vocazioni* », fu trattato dalla dott. Leila Carbonara, volontaria della Pro Civitate Cristiana di Assisi. Parlò attingendo alla sua testimonianza diretta di apostolato, al contatto vivo che ha con le anime girando paesi e città. « Molte vocazioni — ha detto — sono state preparate prima che si manifestassero, da mamme, da catechisti, da maestri, da anime generose ». E ha concluso dicendo: « Sia in famiglia, sia nella scuola, sia nella parrocchia, l'incontro di un'anima con noi può essere decisivo se ci facciamo *gioiosamente* portatori del Cristo ».

Si è quindi ripresa la discussione dando via libera agli interventi, che furono ricchi di esperienza e rivelatori di zelo.

Dopo il pranzo, consumato in clima di letizia salesiana, l'assemblea si riunì nuovamente in sala, dove il Delegato ispettoriale don Nitti diede comunicazioni inerenti alla vita della P. U. nell'Ispettoria.

Concluse il signor Ispettore con norme precise sul come sentire e presentare il problema del Sacerdote. Inoltre presentò il quadro attuale delle località dove sorgono le opere di formazione dei Salesiani nell'ambito dell'Ispettoria.

---

illustrava l'argomento dal punto di vista sociale una donna competente: la signora Maria Romano (Famiglia Cristiana), la reverenda maestra delle Novizie Salesiane (Vocazione religiosa) e la signorina Lia Cerrito (Verginità consacrata). Ogni sera, preceduta da un cine-forum orientativo, si proiettò una pellicola che concludeva la serata. Numerosissime le partecipanti.

SICIGNANO DEGLI ALBURNI (Salerno)
Collaborazione tra mamme e figlie

Il Centro P. U. di Sicignano è fiorente ed è assistito mensilmente dal salesiano don Gallotta di Napoli (120 km.). Degno di nota il fatto che in un ritiro durato una intera giornata, le figlie delle Cooperatrici che frequentano il laboratorio delle Figlie di M. A. ebbero vacanza per sostituire le loro mamme in casa e dar loro modo di attendere libere e serene alla giornata di ritiro.

ASUNCIÓN (Paraguay)
Con l'organizzazione, la formazione

La P. U. nel Paraguay va organizzandosi sempre meglio. Ne furono prova anche gli Esercizi Spirituali delle Cooperatrici, predicati e diretti dal Delegato Ispettoriale don Ezequías Gonzalo e chiusi dal rev.mo Ispettore don Salvatore De Bonis.

PUERTO REAL (Spagna)
Offerta di paramenti sacri ai chierici teologi

Una rappresentanza di Cooperatori di Puerto Real, accompagnati dal Delegato locale, si recarono allo Studentato Teologico di Sanlucar la Mayor per offrire un prezioso assortimento di paramenti sacri. Superiori e chierici li accolsero a festa, offrirono loro un brillante concerto con orchestra e coro e fecero loro passare una bellissima giornata.

QUITO (Equatore)
Agenda del Cooperatore Salesiano

A cura del Delegato Ispettoriale don G. Giovenale, è stata pubblicata l'*Agenda del Cooperatore Salesiano 1964*. In 78 pagine, formato 21 × 16, si svolge il calendario dettagliato delle attività della P. U. di tutto l'anno. Inoltre alla data di ogni giorno va unita una massima di Don Bosco e una ricorrenza salesiana.

ROSSANA (Cuneo)
Cooperatori attivi

I Cooperatori di Rossana, specialmente i giovani, diretti dal loro Prevosto, si mostrano aperti a tutti i problemi dell'apostolato moderno. Tra le altre iniziative, quest'anno hanno organizzato anche la *Festa della Famiglia*, che diede modo ai genitori di meditare sui loro doveri e ai figli la gioia di esprimere, in un simpatico trattenimento, il loro affetto riconoscente.

Metodologia dell'educazione morale

Il mese scorso abbiamo parlato della educazione morale dei figli in generale, definendo che cosa significa educazione morale dei figli, presentando un programma per tale educazione e aiutando i genitori a superare le difficoltà e a individuare le vere e profonde cause delle medesime. In questo mese presentiamo uno schema di metodologia dell'educazione morale in famiglia, illustrando brevemente *i mezzi* per una educazione unitaria, solida e aderente alla mentalità odierna dei figli.

1 Clima e rapporto di reciproca comprensione

Sviluppate e mantenete un rapporto di comprensione confidente con i vostri figli.

Prima di tutto i genitori si convincano che la costrizione abituale, in conflitto con la spontaneità, è una posizione radicalmente falsa: « Pretendere di riformare la gioventù e di convincerla sottomettendola, di persuaderla costringendola, sarebbe inutile e non sempre giusto » (Pio XII). « Non con le percosse, ma con la mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici », è il principio dato anche a Giovannino Bosco (*Memorie*, p. 23).

La via buona è invece « comprendere e farsi comprendere ».

a) *Comprendere i figli.* Non vuol dire tutto ammettere nelle loro idee, nei loro gusti, nei loro capricci fantasiosi, nei loro entusiasmi fittizi. Ma consiste innanzitutto nel discernere ciò che tali loro atteggiamenti hanno di fondato (bisogni, tendenze, diritti), nel consentirvi lealmente senza rammarico nè cruccio, nel cercare l'origine delle deviazioni ed errori (i quali non sono spesso che l'infelice tentativo di risolvere problemi reali e difficili), nel seguire con attenzione le vicissitudini e le condizioni del tempo.

b) *Farsi comprendere dai figli.* Non vuol dire adottare gli abusi, le imprecisioni, le confusioni, i neologismi equivoci del vocabolario.

Bensì implica esprimere chiaramente, ma in forma varia e sempre retta, il proprio pensiero, cercando d'indovinare quello dei figli, tenendo conto delle loro difficoltà, ignoranza, inesperienza.

2 Autorità educatrice

Acquistate, coltivate, ingrandite un'effettiva, operativa, efficace autorità educatrice. Essa:

- sfrutta, coltiva, impegna il *dono naturale di ascendente e di fermezza di direzione* per saper imporre la propria volontà senza debolezze;
- supera i pericoli e i sospetti di abuso e di invadenza con il temperamento dell'espansione dell'*amore*, con bontà soave, paziente, premurosa, incoraggiante; nasce dall'amore, è tutta impregnata e sostenuta dall'amore;
- è diretta nei suoi interventi (sostanza e modi) dalla ragione, dalla fede, dal sentimento del dovere;
- è esercitata con dominio di sè, delle proprie passioni, impressioni, umori, impulsi del momento;
- è promotrice di impegno, responsabilità, iniziativa, libertà;
- è sostenuta dall'esempio: i figli sono imitatori per natura, ma sono sconcertati se i genitori per primi non fanno ciò che essi ordinano.

3 Libertà nell'ordine

Non pretendete un ordine senza libertà, non concedete una libertà senza ordine, ma *concedete, fornite, dirigete una libertà nell'ordine.* Molto spesso la immoralità dei figli è ribellione, evasione e fuga, rottura, conflitto contro l'inerzia, la noia, la mortificazione indebita. Il primo rimedio educativo consiste, in questo caso, nel permettere e aiutare ad espandere la loro personalità giovanile nell'ordine del bene. Entro quell'ordine di espansione soddisfacente sarà facile incanalare armoniosamente le tendenze vitali, insegnare la virtù. E dovrebbero i genitori seguire le grandi leggi del sistema di Don Bosco: riconoscere ai giovani i loro diritti d'azione, aiutarli in essa, parteciparvi con familiarità, con spirito giovanile.

BIBLIOGRAFIA

1. G. NUTTIN, *Psicanalisi e personalità*, Paoline, Alba, 1960 (ottimo per persone preparate e colte).

2. G. COURTOIS, *L'arte di educare i fanciulli d'oggi* Paoline, 1961.

3. H. PRADEL, *Il culto della sincerità*, Paoline, 1960.

4. H. PRADEL, *L'educazione per mezzo dell'esempio*, Paoline, 1957.

5. A. LA RIVIÈRE, *Venticinque errori nell'educazione dei bambini*, Paoline, 1961.

6. J. M. DE BUCK, *Gli educatori sbagliano*, Milano, « Vita e Pensiero », 1953: invito e guida « a cercare e rimediare le vere cause » nei genitori e altrove.

7. A livelli più impegnativi di psicologia e pedagogia sta la Collana della SEI: « Psicologia e Vita », di cui segnaliamo per il nostro tema:

A. T. JERSILD, *Psicologia del bambino*, 1960.

R. ALLERS, *L'adolescente e l'educazione del carattere.*

F. GOUST, *L'adolescente nel mondo contemporaneo.*

E. FROIDURE, *Premi e castighi nell'educazione giovanile.*

A. SCHNEIDERS, *La psicologia dell'adolescente* (ottimo).

A. CARNOIS, *Il dramma dell'inferiorità nel fanciullo e nell'adolescente* (forse il più centrato e importante di tutti i libri citati).

4 Solide convinzioni

• *Fondateli solidamente nelle convinzioni date dalla fede e dalla ragione.*

• Tali convinzioni hanno il loro punto di partenza nell'*istruzione morale*, in cui la famiglia deve collaborare con le altre fonti per fornire ai figli tempestiva, sistematica, progressiva, la visione dell'ordine morale, il piano di Dio, i princìpi del bene e del male, l'invito alla risposta morale da Dio rivolto all'uomo e al cristiano, come servizio e dovere, ma anche via alla perfezione e felicità personale e sociale.

• Uniti e connessi vengono i *motivi* della condotta morale. Ricordiamo la *Pedagogia dei Novissimi* di Don Bosco, così intima nella tradizione della Chiesa e così vicina alla psicologia dei giovani. Ne sgorga il quadro di motivazione e persuasione che ha come cardini l'*amore di Dio* (amore del Padre creatore, di Gesù Redentore, amico e fratello, maestro e guida di giovinezza); *il timore di Dio* (amore e rispetto di Dio, riverenza filiale verso la maestà di Dio, orrore del peccato e « gioia della coscienza pura » di Mamma Margherita, presenza di Dio, timore dei giusti castighi di Dio); i *Sacramenti* come princìpi di un nuovo essere e di un nuovo operare cristiano morale; la *morte* e il *giudizio di Dio* come luci e forze della vita ben impiegata; il *senso* religioso cristiano del *dovere*.

5 Formazione di personalità adatte alle difficoltà ed alle esigenze dei tempi d'oggi

I vostri figli hanno bisogno di formarsi una personalità morale particolarmente illuminata, forte, coraggiosa, per *vincere se stessi e il mondo moderno e le sue insidie* e per assumere ed assolvere i grandi compiti morali, sociali e religiosi del tempo presente.

Per questo occorre che l'educazione morale cristiana contrapponga al naturalismo una bella sintesi di moralità e religione; alla scarsità dei princìpi contrapponga salde norme di bene e di male; all'esaltazione esagerata dei valori scientifico-tecnici contrapponga la gerarchia dei valori morali, spirituali, soprannaturali; alla ricerca immoderata del piacere e dell'indisciplina morale contrapponga l'educazione e il dominio di sè, il sacrificio e la rinuncia, il dovere, la sincerità, la serenità, la purezza; all'atmosfera di indipendenza ed eccessiva libertà contrapponga il senso della responsabilità, della genuina libertà.

6 Le « qualità » del lavoro di educazione morale

Le principali « qualità » del lavoro di educazione morale sono:

• *tempestivo:* ogni intervento al giusto momento; meglio un momento prima che dopo;

• *veritiero:* donate la verità, e abbiate fiducia nel dire sempre la verità;

• *preveggente:* preparateli alle fasi ulteriori della loro educazione e vita;

• *continuato:* dalla primissima infanzia fino alla giovinezza matura senza pause;

• *generoso:* fino al sacrificio, come vuole il vero amore paterno e materno;

• *paziente* nell'accompagnare, *dolce* nel sorreggere, *amorevole* nel rialzare durante il cammino;

• *soavemente sereno e fiducioso:* tutto fondato sui princìpi di Don Bosco: *religione, ragione, amorevolezza.*

7 Gli « ausiliari » della famiglia

Aiutatevi con tutti i mezzi a disposizione.

• Ogni *scuola e istituzione educativa* ha oggi un programma di formazione morale. Deve e può essere svolto in stretto contatto con la famiglia.

• I genitori devono non solo favorire e sostenere la *frequenza alla chiesa* e l'istruzione catechistica dei figli, ma avviarli e sollecitarli per la frequenza fruttuosa alla Confessione, e per la scelta fedele e confidente di un « direttore spirituale ».

• *Le circostanze della vita quotidiana di famiglia*, offrono occasioni di illuminazione, di correzione, di integrazione e guida molto concreta e adatta. S'aggiungono le occasioni di letture, di spettacoli, di radio, di televisione, cinema.

• Ottimi ausiliari sono ancora *i libri:* libri di lettura amena e morale per i piccoli, libri di istruzione, formazione morale per i più grandi, libri di « modelli » giovanili, di santi, di eroi.

QUESTIONARIO

1. *Avete molta fiducia nel metodo della costrizione fisica o morale?*
2. *A quali condizioni i genitori acquistano, conservano e sviluppano una autorità educatrice efficace sui figli?*
3. *Come intendete la promozione della « libertà nell'ordine » per i figli?*
4. *Quali convinzioni e motivi di fede e ragione vi sembrano più efficaci per eliminare e sorreggere le scelte e le condotte morali dei giovani? Come si possono guidare questi a « interiorizzarli », cioè a farli propri?*
5. *Quali caratteristiche deve avere la personalità morale dei giovani d'oggi per superare le difficoltà e per fare il bene che sono chiamati a compiere?*
6. *Illustrare alcune delle « qualità » fondamentali del lavoro d'educazione morale dei genitori*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

GUIDO BOSIO

INIZIAZIONE AI PADRI

Vol. I **La Chiesa primitiva negli scritti dei Padri anteniceni**

Pagine IV-642 con 12 illustrazioni L. 4800

Vol. II **La dottrina della Chiesa negli scritti dei Padri postniceni** *novità*

Pagine III-592 con 20 illustrazioni L. 4800

Avvertenza A ciascun volume segue, pubblicato e venduto separatamente, il **Fascicolo dei testi greci e latini.** Il fascicolo contiene il testo originale di tutti i brani latini, e dei più importanti tra i greci, tradotti nell'antologia, a comodità di coloro che amano leggere testi originali o farne oggetto di studio.
Il fascicolo risponde anche alle disposizion della Constitutio Apostolica "Veterum Sapientia", che prescrive la lettura degli scritti dei santi Padri nei Corsi teologici.

Per ordinazioni rivolgersi alla

SEI

corso Regina Margherita 176 TORINO

conto corrente postale num. **2/171**

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.